

Aprono una locanda nel paesino di settanta abitanti

Pubblicato: Giovedì 25 Maggio 2017



Sulla parete, tra vecchie stampe e cornici colorate, c'è un articolo dell'8 dicembre del 1968 che titola **“Vararo, sono rimasti in cinquanta nel paesino che muore”**. Raccontava delle nuove generazioni che “scendono a valle per trovare un motivo di vita” e della necessità di una “politica a favore dell’agriturismo e del turismo per fermare l’esodo”. “Nel giro di pochissimi anni resteranno solo le pietre”, recitava l’occhiello.

Quando arrivi nel piccolo borgo, dopo i chilometri di tornanti che lo separano da Cittiglio, l'impressione è che le cose non siano cambiate più di tanto da allora. Il silenzio e la tranquillità di un fine settimana di primavera sono interrotti solo dal via vai dei clienti che hanno consumato il pranzo nell'unico ristorante aperto in località Casere, **dopo che anche la centenaria trattoria Alpina ha chiuso i battenti lo scorso marzo.**

Eppure **«le cose stanno cambiando»**, spiega Marco Vignati uno dei fondatori dell'Associazione Vivi Vararo. A dare un forte segnale, nel borgo che oggi conta settanta abitanti, dodici bambini dai 2 ai 12 anni, ci hanno pensato **Emanuele e Sabina**, un varesino e una svizzera che hanno deciso di cambiare vita, di prendere casa e di aprire una locanda con bar, ristoro e tre stanze per gli ospiti proprio in quel borgo di case che fino ad oggi sembrano dimenticato.



Un angolo curato nei minimi dettagli, stile vintage ed eleganza che accoglie i passanti con tutta la sua originalità. **«E' un paese che ha tantissime potenzialità, per questo abbiamo deciso di trasferirci qui e di aprire il locale»** spiega Emanuele, occhi azzurri, barba da hipster e camicia a fiori. I locali sono all'interno di quella che era la vecchia "Trattoria Della Pace", completamente rinnovati e arredati in modo da far invidia ai migliori bar milanesi.

Il servizio è aperto dal mattino per le colazioni, fino alla sera con aperitivi e cene, nel menù cous cous, riso venere, paella e panini. **«Per il paese siamo diventati subito un luogo di ritrovo e siamo contenti.** Siamo stati accolti con entusiasmo e in molti ci hanno portato vecchie foto in bianco e nero da appendere alle pareti». La locanda si chiama "Il Borgo di Sabine" e i clienti sono arrivati da tutta Italia: «Chi arriva qui per la prima volta si innamora del posto. La tranquillità e la possibilità di fare passeggiate, sport o di vedere il Lago Maggiore a pochi chilometri sono grandi caratteristiche che premiano».

Mentre Emanuele racconta di questa nuova avventura, guarda entusiasta il panorama che ha davanti. Si intravede il lago e il verde dei prati e in sottofondo suona un pezzo blues. **«Questo posto è stata una bella novità per tutti noi» spiega Marco di Vivi Vararo,** «Sono diverse le persone che stanno scegliendo di venire a vivere qui ma le cose da fare sono ancora molte, a partite dai servizi. Quell'articolo del '68 che Emanuele e Sabine hanno appeso alle pareti, serve a ricordarci che questo paese deve vivere».

Adelia Brigo

adelia.brigo@varesenews.it

